

New Delhi, 30 gennaio 2024. “Cari amici. Namaste!” ha esordito mons. Paglia nella Cattedrale del Sacro Cuore, a New Delhi, nel pomeriggio di martedì 30 gennaio, per affrontare di fronte a sacerdoti, religiose, religiosi, laiche e laici il tema delle “sfide ed opportunità” che lo sviluppo dell’Intelligenza Artificiale pone alla Chiesa. Mons. Paglia ha presentato la “Rome Call for AI Ethics”, il documento promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita, firmato il 28 ottobre 2020 da Microsoft, IBM, FAO e governo italiano e in seguito sottoscritto da 200 università e diverse industrie e aziende del settore. Il Presidente della Pontificia Accademia per la Vita si è soffermato prima di tutto sugli “incredibili benefici” che lo sviluppo della AI porta nel settore della sanità e delle cure, nella diagnosi, e nei campi di applicazione soprattutto nell’agricoltura e nel settore dell’informazione.

Dal punto di vista della trasformazione sociale, mons. Paglia ha notato come l’accesso alla rete, la diffusione dei dati e il loro utilizzo secondo forme sempre più sofisticate di calcolo e condivisione, cambia le forme di socializzazione, di divertimento, di gioco e di lavoro. Da un punto di vista teologico, ha notato ancora, una società più “orizzontale” sfida la Chiesa, invitandola ad una nuova comprensione ed apertura verso il mondo di oggi. Anche le richieste in campo religioso, oggi, possono venire rivolte direttamente, senza la mediazione tradizionale delle istituzioni, compresa la Chiesa. Per questo è importante un controllo sugli effetti delle tecnologie, in quanto i processi che mettono in campo, simulano l’intelligenza umana, non possono replicarla e neppure sostituirla. In secondo luogo è importante un uso consapevole dei dati che noi stessi immettiamo in rete, affinché ci sia un effettivo controllo sulla loro utilizzazione.

Dopo mons. Paglia, ha preso la parola don Andrea Ciucci, segretario della Fondazione vaticana Renaissance sull’Intelligenza Artificiale, docente e teologo, che ha affrontato il tema degli effetti della trasformazione digitale nella vita dei giovani e nelle famiglie. Ad adulti iperconnessi, ha spiegato don Ciucci, corrispondono giovani che fanno fatica a trovare in famiglia dei punti di riferimento. La diffusione del digitale richiede un mondo adulto capace di saper guardare alle richieste dei giovani in modo nuovo e capace “di testimoniare i valori in cui crediamo e trasmetterli ai giovani”. “È una sfida e invito voi in India, un paese dove i social media hanno grande sviluppo, a impegnarvi a fondo e a diventare un modello per tutti”.

pressoffice@pav.va

New Delhi, 30 gennaio 2024